

Convegno su Legalità e Lavoro
**“il ruolo della Pubblica Amministrazione per la giustizia
sociale ed economica”**
Prato Hotel Palace 17 novembre '09

Relazione introduttiva

Ogni giorno leggiamo titoli di stampa e ascoltiamo trasmissioni e servizi televisivi che denunciano il problema dell'illegalità economica, quasi sempre identificata con le imprese straniere, spesso orientali, e che annunciano misure e progetti di intervento per annientare questo perverso fenomeno che, drogando l'economia, pare essere una delle cause principali della grave crisi economica e produttiva di Prato e più in generale del nostro Paese.

Ma è davvero così?

Per ridare fiato al mercato e rimettere le cose al loro posto vengono invocati maggiori controlli, maggiore severità e sovente si criticano pesantemente gli organi di controllo e le forze dell'ordine, ultimamente anche il sindacato, perché ritenuti incapaci di fare semplicemente il loro dovere.

Ma siamo sicuri che questa rappresentazione della realtà sia verosimile?

Per tentare di rispondere a queste ovvie e semplici domande, la Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica Cgil di Prato hanno deciso di organizzare questa giornata di confronto con lo scopo di sentire direttamente dalla viva voce di alcuni importanti soggetti pubblici, coinvolti in prima persona sul tema, cosa ne pensano e di poter esprimere la propria valutazione, frutto di esperienza maturata sul campo, e consentire così una riflessione pacata in relazione ad un argomento che spesso agita gli animi e presta il fianco a considerazioni un po' troppo sbrigative.

Dal momento che non ci interessano gli slogan con i quali alcuni Amministratori locali, soggetti politici ed associazioni di varia natura trattano queste problematiche, vogliamo partire da alcuni dati, tutti rigorosamente frutto di fonte accreditata, per capire prima di tutto di quale fenomeno stiamo parlando.

Ma prima di entrare nel merito della nostra discussione ci pare doveroso un cenno di ringraziamento per le forze dell'ordine della nostra città, spesso tirate in ballo in modo equivoco e strumentale; polizia di stato,

carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria, polizia municipale offrono un contributo fondamentale alla difesa della legalità e della convivenza civile. Ci dispiace a questo proposito, constatare che spesso questi stessi soggetti sono costretti a protestare per le condizioni nelle quali sono obbligati ad operare e per la carenza di strumenti adeguati rispetto ad una realtà criminale sempre più incisiva ed aggressiva.

Ci auguriamo che quanto prima chi di dovere voglia fare chiarezza sulla linea politica da perseguire rispetto ad istituzioni che il giorno prima vengono esaltate e quello dopo mortificate con provvedimenti che ne riducono risorse e prerogative.

Innanzitutto è bene precisare che alcuni uffici pubblici pratesi, ed anche questi sono dati ufficiali, risultano tra quelli che si collocano tra i migliori per i risultati ottenuti. Consentitemi una battuta: di questo sarà contento anche il Ministro per la Funzione Pubblica e l'Innovazione; lo saranno sicuramente meno i lavoratori, quando una buona parte di loro si troverà, a prescindere, in ragione della recente normativa Brunetta, collocato in una fascia di valutazione mediocre, secondo i nuovi parametri previsti per legge. Infatti la nuova normativa ed il decreto legislativo recentemente emanato dal Governo, a proposito di sistema di incentivazione dei dipendenti pubblici, stabilisce in modo rigido di premiare il 25% dei lavoratori, di trattare in modo diciamo pure "normale" il 50% e di non erogare alcunché al rimanente 25%; non ci pare che questo indirizzo possa costituire un meccanismo di incentivazione efficace, né costituire in alcun modo una leva motivazionale utile a garantire migliori prestazioni da parte di chi opera nell'ambito del servizio pubblico.

Inoltre questa concezione punitiva di gestione del personale sminuisce in modo evidente il ruolo della dirigenza che esce in modo significativo ridimensionata rispetto alla funzione gestionale che le spetta.

Ritengo anche opportuno fare una premessa: l'attività di controllo non si limita alla visita ispettiva ed alle constatazioni in loco. E' necessaria una fase di preparazione preliminare, la successiva predisposizione di atti e documenti e, nel caso vi siano irregolarità, l'irrogazione di sanzioni ed eventualmente le segnalazioni all'autorità giudiziaria. Quindi si tratta di un'attività articolata ed impegnativa, funzionale al rispetto di un complesso normativo, che può richiedere, per ogni impresa controllata, anche più giorni di lavoro relativamente ad una sola procedura.

Tornando ai dati ci sembra opportuno fornire un quadro di massima giusto per avere qualche spunto ulteriore sul quale riflettere: l'Inail di Prato, su

una previsione di organico di 48 unità presenta ad oggi il 20% di carenza di personale operativo e l'unico ispettore effettivo controlla ogni anno circa un centinaio di imprese rispetto alle 30.000 che sono presenti sul territorio della provincia di Prato (lo 0,33%).

I 10 ispettori dell'Inps, anche qui sott'organico di circa un terzo rispetto a quello previsto, riescono a fare controlli annui su 575 imprese dislocate sul territorio (1,91%). E l'evasione contributiva non è certo un fenomeno marginale e privo di conseguenze nel nostro paese.

La percentuale dei controlli migliora presso la Direzione Provinciale del Lavoro, passando al 2,86%, dove tra ispettori e Nucleo Carabinieri si può contare su una decina di persone addette e dove il sott'organico però è prossimo al 50%. La DPL nel corso del 2008 ha riscontrato il 41% circa di imprese irregolari tra quelle ispezionate, elevando oltre 2.100 sanzioni amministrative e contestando 447 notizie di reato (ma di questo parlerà con maggiore cognizione di causa il direttore della DPL di Prato).

Se passiamo alle informazioni di natura economica, anche se l'Agenzia del Territorio non è un ente impositivo per quanto riguarda il catasto, constatiamo che la stessa agenzia elabora dati che potrebbero servire ad altri soggetti pubblici per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale sugli immobili. Il problema è che non ha tecnici in numero sufficiente per lavorare compiutamente alla fase preliminare, utile all'attività che consente poi di effettuare controlli incrociati.

Il ragionamento non cambia per l'Agenzia delle Entrate, anch'essa in carenza di organico, dove vengono effettuati annualmente controlli su poco meno del 5% dei contribuenti pratesi, intendendo in essi compresi sia i singoli contribuenti (lavoratori dipendenti, autonomi, commercianti, pensionati ecc..) che tutte le imprese, enti e associazioni soggette ad imposte sui redditi. A fronte di un lavoro immane da parte del personale tutto, è chiaro che lo sforzo prodotto non consente di ottenere comunque una sostanziale inversione di tendenza rispetto ad una delle piaghe più dolorose del nostro paese, rispetto alla quale Prato non costituisce certo una eccezione.

Cosa dire infine della So-Ri spa, la società a cui è affidata la riscossione dei tributi locali, dove l'evasione su Tia, ICI e Tosap produce, dato 2008, quasi 9.000 procedure coattive dalle quali si riesce a riscuotere solamente il 13,5% degli oltre 5.000.000 di euro accertati di evasione o elusione fiscale.

La situazione quindi è molto delicata. L'illegalità economica è diffusa e non coinvolge solamente le imprese straniere ma, quantomeno in modo significativo, anche quelle italiane. Certo fa più comodo a taluni sostenere che l'impresa straniera vive solo di clandestinità o di evasione fiscale, ma l'impressione che si ricava da una lettura sommaria di questi pochi dati è che noi italiani non siamo estranei alla vicenda.

Verrebbe da dire che oltre a copiare i tessuti ed i capi di abbigliamento, ci hanno copiato anche nel comportamento infedele verso la collettività, magari prendendo spunto dagli affitti a nero per le abitazioni o per i fabbricati ad uso industriale e commerciale.

Continuare ad avere uffici pubblici, direttamente o indirettamente coinvolti nei controlli di legalità che sono in perenne sott'organico e privi spesso di strumenti adeguati allo svolgimento dell'attività istituzionale in misura appena sufficiente, impedisce di fatto un efficace presidio di legalità e non favorisce certamente una condizione attrattiva sotto il profilo economico risultando di impedimento rispetto a possibili ed auspicabili progetti di investimento produttivo.

Come non favoriscono i controlli, e la cultura di legalità, provvedimenti legislativi come la riforma dei servizi ispettivi, i condoni per l'emersione del lavoro sommerso, le sanatorie contributive, gli scudi fiscali ed i condoni edilizi: tutti provvedimenti che incentivano una cultura alla "rovescia" per dirla alla pratese, dove il furbetto viene premiato e la persona onesta, non abbiamo timore a pronunciare questa parola ormai desueta, si sente, come minimo, presa in giro.

Tutti provvedimenti, quelli citati, che mortificano il valore del lavoro e la cultura dei diritti, con effetti duraturi e degenerativi del tessuto economico e sociale.

I dati che prima abbiamo citato confermano le ricadute non indifferenti che certe pratiche hanno sulla sicurezza e prevenzione infortunistica nei luoghi di lavoro: dove si risparmia attraverso l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva, non si investe in sicurezza, non la si ritiene una priorità, una pratica fondamentale per la corretta crescita dell'impresa; con le conseguenze che tutti conosciamo rispetto alle migliaia di infortuni, purtroppo troppo spesso mortali che flagellano i lavoratori di questo paese. Ci sono poi conseguenze importanti anche rispetto agli appalti: troppo spesso i controlli non vengono effettuati sugli appaltatori sia per carenza di personale degli appaltatori che per mancanza di una forte attitudine a considerare di per se strategici i controlli stessi.

Per non parlare dell'anello finale della catena, la macchina giudiziaria. A fronte di un contenzioso civile che si impenna sempre di più, anche in ragione della crisi e di fenomeni criminali sempre più invasivi, diminuiscono costantemente sia il personale addetto che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e le dotazioni strumentali (sia per il Tribunale che per la Procura, il trattamento riservato dal Ministero sotto questo profilo non fa differenza ..). Ci chiediamo, se lo stato di diritto e la legalità non sono solo nobili parole da utilizzare in occasioni conviviali tanto per fare bella figura, bisogna essere consapevoli che il rispetto della legge deve essere un obiettivo sia di natura culturale ma soprattutto politico che deve essere coerentemente perseguito da chiunque eserciti un ruolo pubblico con ogni sforzo possibile e senza indugi. Perciò facciamo fatica a comprendere come mai siano più di dieci anni che non si effettuino assunzioni per la figura di cancelliere o quella di operatore giudiziario, ed a Prato il nostro Tribunale sia passato da un organico che prevedeva 72 unità nel 1999 alle attuali 50 effettive, e la Procura che ne prevedeva 30 ad oggi non conti più di una ventina tra funzionari ed operatori. Pensiamo a questo proposito che qualcosa non vada per il verso giusto, che troppo spesso si parli di sicurezza dei cittadini per ottenere facile consenso e si ometta poi di operare con i fatti e con scelte amministrative coerenti e responsabili.

Altro discorso meritano poi le conseguenze che producono alcune normative di legge, in modo sistematico, che conducono sempre più verso una concezione contraria al valore ed alla dignità del lavoro così come ce l'hanno tramandata i nostri padri.

Due esempi su tutti: con la riforma del diritto societario ci si è dimenticati di aumentare le soglie minime di capitale per le società per azioni o a responsabilità limitata e, con la riforma del fallimento, ci si è dimenticati di modificare le norme per l'accesso al fondo di garanzia dei lavoratori dipendenti impedendo, nei fatti, il recupero di ingenti somme di salario.

Questi sono solo due esempi di illegalità economica e di concorrenza sleale su cui tutti, anche le associazioni datoriali, avrebbero dovuto chiedere a gran voce modifiche urgenti. Oggi sono molte le imprese che nascono come società a responsabilità limitata, percepiscono fondi per la costituzione delle imprese, assumono persone, acquistano materiali e macchinari, non pagano nessuno, spariscono lasciando la ditta inattiva e diventando irreperibili. Ed oggi, a norma di legge, non falliscono neppure!!

La Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica Cgil di Prato ritengono importante anzi indispensabile, il ruolo che dovrebbe assumere in modo sempre più incisivo e costante la Pubblica Amministrazione affinché si affermino concretamente una cultura ed una pratica diffuse improntate alla giustizia sociale ed economica che concorrano alla eliminazione, o perlomeno alla sensibile riduzione, del vasto campionario di comportamenti ispirati a concetti di illegalità economica e di condotte tese alla violazione delle norme a tutela del lavoro.

Per fare ciò, accettando la sfida sull'efficienza della struttura pubblica (tra l'altro elaborazione propria della FP CGIL), vorremmo però cominciare ad intravedere una vera e propria inversione di tendenza; piante organiche coperte, dotazioni strumentali idonee, percorsi di formazione seri, risorse finanziarie sufficienti, criteri organizzativi ispirati da elementi di equità ed improntati al risultato. Non pensiamo di essere né visionari né eccessivamente esigenti, chiediamo solo il necessario per lavorare in condizioni idonee e di progettare le nostre attività sulla base di programmi di qualità con standard all'altezza di un paese europeo.

Concludo ricordando che la nostra Costituzione stabilisce valori, principi fondamentali, diritti e doveri di ogni cittadino in modo attuale ed avanzato, universalmente apprezzato dalla comunità internazionale; quando riusciremo a tradurre quei principi e quelle indicazioni in comportamenti virtuosi avremo finalmente un paese diverso, migliore, ed anche Prato guarderà al futuro con rinnovata fiducia. Grazie.